

che non so indurmi a credere, che noi abbiamo niuna Opera loro tra quelle, che ci sono rimaste de' Greci. Parmi ancora dal detto di Plinio, che la differenza degli stili di questi due insigni Scultori non fosse molto considerabile, poichè anche allora si stentava molto a distinguerla.

Mi sia permesso il fare qualche riflessione sulla difficoltà, ch'io trovo a crederci possessori delle Opere eccellenti dell'Antichità. Ognun sa, che Roma fu spogliata più volte delle cose migliori per adornarne Costantinopoli, e che a' tempi di Teodosio, e di altri furono in Roma distrutte tutte le Statue; onde si può arguire, che quelle, che scapparono da sì crudele sentenza, dovettero essere delle meno famose, o di quelle, che stavano in siti ignobili, e negletti.

Se l'eccellenza d'un'Opera ci può persuadere, che taluna sia de' Maestri più insigni, sarà il Gladiatore Borghese di Agasias; ma questo nome non si trova in veruno degli Autori antichi, che parlano degli Artisti eminenti: lo stesso può dirsi del Torso di Belvedere. Quel nome di Glicone apposto all'Ercole Farnese, ci deve far sospettare di qualche falsificazione, perchè oltre a non aversi alcuna notizia d'un valente Scultore di tal nome, trovasi nel Palazzo Pitti un altro Ercole rassomigliantissimo al predetto col nome di Lisippo, il che mi fa credere esser queste di quelle Opere, alle quali gli Antichi apponevano nomi speciosi, come dice Fedro nel